Anno 51.° - N. 120

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Martedì 1 Maggio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Sensibili perdite inflitte al nemico nelle numerose ricognizioni

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. — COMANDO SUPREMO 30 Aprile 1917

(Bollettino di Guerra N. 106)

IN VALLE CAMONICA, LA NOTTE SUL 29, UN RIPARTO NEMICO IRROMPEVA DI SORPRESA IN UN POSTO AVANZATO AL PASSO DEL TONALE; ACCORSI I RINCALZI SOTTO VIOLENTO FUOCO DI INTERDIZIONE DELL'AVVERSARIO, IL POSTO FU COMPLETAMENTE E SUBITO RIOCCUPATO.

NELLA GIORNATA DI IERI, AZIONI SALTUARIE DELLE ARTIGLIERIE, PIU' ACCENTUATE IN VALLE DI TRAVIGNOLO (AVISIO), ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA (BOITE) E NELLA ZONA DI GORIZIA.

L'ATTIVITA DI NUCLEI IN RICOGNIZIONE, INTENSA LUNGO TUTTA LA FRONTE, DIEDE LUOGO A VIVACI SCONTRI AD ORIENTE DI TIERNO (VALLE LAGARINA), SULLE PENDICI NORD-OVEST DI M. MAIO (T. POSINA), AD OCCIDENTE DI SAMONE (T. MASO-BRENTA), NELLA VALLETTA DI R. DEL LAGO (SEEBACH-GAILITZ), SUL ROMBON (ALTO ISONZO) E SPECIALMENTE POI SULLE ALTURE AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO. - INFLIGGEMMO ALL' AVVERSARIO SENSIBILI PERDITE E GLI PRENDEMMO UNA VENTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE.

NELLA SERATA VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU PICCOLE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO: LIEVI DANNI. - DI RIMANDO DUE NOSTRI IDROVOLANTI, LEVATISI SUBITO A VOLO, BOMBARDARONO LE STAZIONI DI VELIVOLI NEMICI PRESSO TRIESTE, RITORNANDO POI INCOLUMI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Gli inglesi avanzano sempre

malgrado l'ostinata resistenza nemica

--LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

« **Catturammo qualche prigioniero e consolidammo le nostra posizione, mediante una piccola operazione locale effettuata la notte scorsa fra Monchy le Preux e la Scarpe.**

Operammo ugualmente una incursione a nord di Yprès, facendo 18 prigionieri e catturando una mitragliatrice ». (Stefani)

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del 29 sera dice:

« **Stamane ci impadronimmo di un sistema di trincee nemiche a sud di Oppy su un fronte di un miglio, dopo lotta accanita. Il nemico oppose ostinata resistenza e sferrò parecchi contrattacchi senza successo.**

Il numero dei prigionieri presi dagli inglesi da ieri mattina si eleva ora a 976, fra cui sedici ufficiali. La scorsa notte un distaccamento fu sorpreso da nostre truppe a sud-est di Pontrout, a nord-ovest di Saint Quentin; parecchi nemici furono uccisi, e facemmo alcuni prigionieri.

Ieri, in battaglie aeree furono abbattuti due velivoli tedeschi; un terzo fu messo fuori di combattimento. Tre nostri aeroplani mancano ». (Stef.)

Il formidabile bombardamento dell'artiglieria britannica

LONDRA, 30. — Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri:

« **Una grave lotta è continuata durante tutta la scorsa notte ed oggi; i tedeschi, avendo indovinati quali sono i punti principali che gli inglesi debbono prendere prima di pensare di avventurarsi troppo lungi, conducono senza tregua truppe fresche per difendere i punti stessi.**

La valle della Scarpe è specialmente favorevole al piazzamento delle mitragliatrici, che è difficile individuare. Noi riusciamo nondimeno ad annientare gradualmente questi nidi di vespe; la lotta più viva e più accanita si svolge ora a Roeux. I tedeschi riconoscendo il valore tattico della posizione, vi sacrificano numerosi uomini, sperando di tenerci alle strette, ma i nostri pezzi pesanti mantengono il loro formidabile bombardamento. contro questo punto, facendo pagare terribilmente cara al nemico la sua opposizione ». (Stefani)

La lotta sul fronte francese

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« **Sullo Chemin des Dames l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni di Hurtebise. In questa regione vi è stata anche una viva lotta a colpi di granate.**

Nelle prime linee a nord-est di Reims ed in Champagne abbiamo effettuato efficaci tiri di distruzione sulle organizzazione tedesche. La cifra dei prigionieri da noi fatti nella regione di Courcy durante la scorsa notte, oltrepassa i duecento. Giornata calma sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Durante la notte azioni di artiglieria abbastanza violente a sud di Saint Quentin. Nella regione di Troyon-Hurtebise e Craoane le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del massiccio di Morenvillers.**

Parecchi tentativi nemici sulle nostre trincee e sui nostri piccoli posti nel settore di Hurtebise, verso il monte Cornillet e sulle Chambrettes, sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e sotto i fuochi delle nostre mitragliatrici. Notte calma ovunque altrove.

Durante la notte aeroplani nemici hanno lanciato parecchie bombe sulle regioni di Dunkerque, Nancy e Belfort. Nessuna vittima, danni insignificanti. Anche Chalons ed Epernay sono state bombardate. Si segnalano parecchie vittime fra la popolazione civile.

Nella notte dal 28 al 29 corr, nostri aeroplani da bombardamento hanno effettuato parecchie operazioni. Un pallone frenato è stato atterrato, e baraccamenti con personale sono stati bombardati. Sono stati constatati parecchi incendi ed esplosioni. Le stazioni di Pont Faverger, Betheny Ville e bivacchi presso Epoye sono stati fatti segno a numerosi proiettili ». (Stef.)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nulla da segnalare, eccetto azioni abituali di artiglieria. (Stefani)

I comunicati tedeschi

BASILEA, 29 (ritardato) Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

« **Fronte occidentale.** — (Gruppo del principe Rupprecht di Baviera). Il fuoco di artiglieria a raffiche della maggiore intensità, cominciato prima dell'alba su tutto il fronte da Lens fino a Queant ha segnato il 28, il principio della battaglia con la quale gli inglesi speravano di rompere le linee tedesche presso Arras. A mezzogiorno il risultato della grande lotta era certo. All'alba le colonne di attacco inglesi si sono lanciate all'assalto sopra un fronte di trenta chilometri. L'impeto della spinta nemica a nord della Scarpe è stato principalmente rivolto contro le nostre posizioni da Acheville a Roeux. La battaglia è divenuta qui estremamente violenta. Gli inglesi sono penetrati nei villaggi di Arleux e di Oppy presso Gavrelle, di Roeux, che occupavano come posizioni avanzate. Là li raggiunse il contrattacco della nostra fanteria e il nemico fu respinto in corpo a corpo. In alcuni punti esso è stato respinto fino al di là delle nostre antiche linee, le quali, eccetto Arleux, sono ricadute completamente nelle nostre mani.

« A sud della depressione del fiume Scarpe ha pure infuriato un accanito combattimento. Nelle posizioni sconvolte dall'artiglieria, le nostre truppe hanno resistito a parecchi assalti. Tutti gli attacchi inglesi sono rimasti vani. Alle due ali del campo di battaglia ondate di assalto nemiche si sono nuovamente infrante sotto il nostro fuoco di distruzione.

« Sul fronte degli altri eserciti del teatro occidentale della guerra, sull'Aisne e in Champagne, nonchè sul fronte orientale e nei Balcani, la situazione generale è invariata ».

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 aprile dice:

Sulla fronte di Arras, con fuoco di fucileria, soltanto combattimenti parziali presso Oppy, ove quattro attacchi inglesi non riuscirono. Lungo l'Aisne e sul canale Aisne-Marna e in Champagne l'attività di fuoco è aumentata. Distaccamenti e ricognizioni francesi operanti stamane parecchie spinte vennero respinti. (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronti occidentali e romeno. — *Fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di pattuglie.*

« Fronte del Caucaso. — *Presso Beloumer a 60 verste a sud est di Erzingjan nostri elementi si sono impadroniti di un altura che avevano perduta la vigilia. Tentativi curdi di attaccare le nostre posizioni presso Take Pinari a otto verste a nord-ovest di Beloumer sono stati tutti respinti. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori* ». (Stef.)

BASILEA, 30. — Si ha da Gostantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte dell'Irak.* — Tre reggimenti di cavalleria nemici avanzanti contro le nostre truppe operanti sulla riva destra del fiume Edhem furono respinte dal nostro fuoco.

« *Fronte del Caucaso.* — Su questo fronte nessun avvenimento eccetto tentativi di pattuglie in ricognizione.

« *Fronte del Sinai.* — Gli inglesi attaccarono il 27 parte dei nostri avamposti accantonati sul litorale. Questi avamposti rinforzati da una compagnia di fanteria respinsero gli inglesi con contrattacco. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 23. — Il bollettino delle 23 di ieri dice:

« Esercito d'oriente. — *Nella giornata del 28 corrente la lotta di artiglieria su tutto il fronte, specialmente nella regione di Doiran-Monastir, ove una batteria nemica sembra che sia stata messa fuori di combattimento. Nella zona di Zovic i russi hanno respinto un distaccamento nemico* ». (Stefani)

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale da Salonicco in data 29 aprile dice:

Il nemico mantiene sotto violento bombardamento le posizioni da noi conquistate sul fronte di Doiran-Vardar, su cui lanciò la notte del 28 un attacco impetuoso che tuttavia respingemmo con gravi perdite per esso. Sul fronte dello Struma operammo un colpo di mano contro le trincee nemiche presso Keupre, catturando e uccidendo alcuni nemici. I rimanenti si diedero alla fuga. (Stefani)

BASILEA, 30. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 29 aprile dice:

« *Fronte Macedone.* — Dal gomito occidentale della Cerna fino al lago di Doiran vivo fuoco di artiglieria a intervalli. Sul resto del fronte debole attività di artiglieria, Nella pianura di Serres scontri di pattuglie.

« *Fronte Romania.* — Scambio di colpi di fuoco tra avamposti. Un aeroplano russo lanciò bombe sulla città di Tulcea ». (Stef.)

La grande dimostrazione in Russia

contro i traditori venduti alla Germania

e per la continuazione della guerra

PIETROGRADO, 30. — Ieri mattina ebbe luogo una imponente manifestazione organizzata dai feriti e mutilati, attualmente in cura a Pietrogrado. Da tutti gli ospedali e le ambulanze della capitale, malgrado la neve e la pioggia, partirono colonne di feriti che si diressero verso la cattedrale di Kasan, precedute dalle musiche, recando bandiere con l'inscrizione in cui si chiedeva in modo assoluto la continuazione della guerra e che il sangue sparso sui campi di battaglia non rimanga un vano sacrificio.

Gli invalidi che non erano in condizioni di marciare seguivano in numerosi autocarri i loro camerati meno colpiti. La dimostrazione produsse una forte impressione nella popolazione della capitale. (Stefani)

PIETROGRADO, 30. — La manifestazione organizzata dai feriti e mutilati attualmente curati a Pietrogrado, per la continuazione della guerra, è riuscita una delle più imponenti che la capitale abbia veduto dopo il principio della rivoluzione. Il numero delle bandiere oltrepassava le duecento con altrettante iscrizioni, tra cui le seguenti: « Piuttosto morire che essere schiavi di Guglielmo » — « Non perdoneremo il sangue che abbiamo versato! » — « Abbasso Lenine ed i suoi partigiani » — « Lenine e compagni fate ritorno in Germania ».

Verso mezzogiorno l'enorme corteo, che comprendeva più di cinquantamila persone, giunse al palazzo della Tauride, dove la manifestazione assunse un carattere di protesta straordinariamente violenta contro Lenine ed i partigiani della pace. Gli invalidi gridavano:

« Non possiamo ammettere che provocatori come Lenine, comperati dalla Germania, dirigano le sorti della Russia! ».

Skobeleff, vice-presidente del Consiglio dei delegati operai cercò di calmare i dimostranti dicendo che nella Russia libera ognuno può dire quello che vuole, ma stiate sicuri che non permetteremo ad ognuno di fare ciò che vuole.

Due meetings furono poi organizzati: uno dinanzi alla Duma, l'altro nell'interno del Palazzo della Tauride. E tutti e due approvarono mozioni analoghe, le quali proclamano la guerra ad oltranza e la fiducia nel governo provvisorio, esigono l'invio al fronte di tutti i mobilizzabili validi e la loro sostituzione con feriti e mutilati, e dichiarano traditore Lenine coi suoi partigiani, insistendo sul suo rinvio in Germania, perchè egli vi faccia la sua propaganda per la pace.

I dimostranti si recarono poi alla ambasciata degli Stati Uniti. L'ambasciatore si affacciò al balcone e pronunciò diversi discorsi nei quali disse che il suo popolo che da oltre 140 anni gode la libertà, è stato particolarmente lieto nell'apprendere l'emancipazione della Russia ed espresse la certezza che la Russia non farà mai una pace contraria al suo onore nazionale, una pace separata che avrebbe per conseguenza la restaurazione della monarchia assoluta e la perdita di tutte le conquiste preziose della rivoluzione.

Vedendo poi nella folla il presidente della Duma Rodzianko, l'ambasciatore degli Stati Uniti lo chiamò al balcone e Rodzianko pronunziò un discorso calorosamente applaudito dai dimostranti. (Stefani)

I conservatori tedeschi vogliono la pace

con le annessioni e cospicue indennità

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: **La direzione del partito conservatore approvò l'ordine del giorno contro la pace, senza annessioni ed indennità, che condurrebbe la Germania al precipizio. mentre soltanto una pace degna dei sacrifici fatti e con una cospicua indennità può garantire l'incremento della Germania sotto una forte monarchia e sanare le ferite della guerra** ». (Stefani)

Il Brasile dichiara la sua neutralità

PARIGI, 30. — Si ha da Rio Janeiro:

Il Brasile dichiarò la sua neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania. (Stefani)

Perchè la Spagna non può partecipare al conflitto mondiale

Il discorso dell'ex-ministro Maura

MADRID, 30. — Nel discorso pronunciato nella Plaza de Los Toros l'ex-presidente del consiglio Maura ha accennato alla situazione internazionale.

La volontà della Spagna, ha detto è di continuare a tenersi lungi dalla lotta. Il popolo diffida dei suoi dirigenti, ma ora la sua diffidenza è ingiustificata. Nessun dirigente politico sarebbe capace attualmente di assumere una responsabilità maledetta di trascinare la Spagna in guerra. Il blocco è una vera asfissia per i neutri. Noi dobbiamo sempre difendere il nostro diritto, ma nei gruppi dei neutri vicini poco forti, mentre gli uni non considerano egoisticamente che gli interessi, noi siamo stati cavallerescamente neutri. Però dobbiamo rassegnarci ad essere deboli. La nostra azione non favorisce alcuno, ma le sue relazioni internazionali la pongono a fianco dell'Inghilterra e della Francia. Ma io parlo di una Spagna forte, non debole e mutilata. Vi sono due modi di considerarci o facendo appello al nostro concorso o usurpando i nostri diritti. Vediamo per esempio l'Italia la quale schierandosi a fianco di quei popoli ha consolidata la unione mediterranea. Invece lo stretto di Gibilterra costituisce il principio della fine della nostra indipendenza. E' una usurpazione dei diritti della sovranità spagnuola da parte dell'Inghilterra che non ci lascia sovrani delle nostre acque del litorale. Un altro esempio: la Francia volle appropriarsi il Marocco quando ci eravamo appena rimessi dal disastro del 1898. La Spagna fu allora posta fra l'Inghilterra e la Francia che si riconciliarono e diminuirono in modo poco degno di grandi nazioni l'estensione della zona spagnuola al Marocco. Il primo segno di un cambiamento della politica franco-inglese verso di noi sarebbe la soppressione delle due Stigmati: Tangeri e Gibilterra.

Maura afferma altissimamente che coloro che dicono che la convenzione di Cartegena ci costringe ad entrare nella lotta mentiscono sapendo di mentire. Nessun interesse vi è impegnato. Anche se avessimo una potenza militare dovremmo continuare a tenerci lungi dalla lotta e non potremmo senza prendervi parte dichiararsi a favore di un gruppo di belligeranti. Non possiamo neppure romperla con la Germania la quale in momenti difficili non ci ha offeso.

Maura ha detto che egli non crede possibili dopo la guerra la minaccia di una ostilità pacifica. Non possiamo continuare ad essere soltanto una succursale poco importante della banca europea. Bisogna che ciò cambi perchè se così non fosse sarebbe la fine della Spagna.

Parlando delle questioni interne Maura ha propugnato un risanamento del sistema politico per la ricostituzione del paese ed ha terminato lasciando al governo la responsabilità degli avvenimenti. (Stefani)

CRONACHE della NOSTRA GUERRA

Cooperazione fra artiglieria e fanteria in Austria - Cavalleria avversaria - L'avventura d'un nostro dirigibile

(*Nostro servizio particolare*)

QUARTIER GENERALE, 30 Aprile

Quanto più ci si avanza nella primavera, i punti interrogativi sul prossimo avvenire diventano più frementi e più frequenti: il nemico ne tempesta le colonne dei suoi giornali, architetta ipotesi su ipotesi su quanto potrà accadere fra poco sul lago di Garda o sull'Isonzo, in Carnia o nell'Alto Vicentino. Noi, dopo avere molto discusso tempo fa sopra l'offensiva degli imperi centrali in Trentino, ci siamo messi ad aspettare ed osservare: osservare sopratutto ciò che accade nel campo nemico, ma a puro titolo di cronaca e di curiosità, lasciando agli avvenimenti il compito di trarre le conseguenze.

La prima notizia, che ci cade sott'occhio leggendo i giornali del nemico, è molto interessante dal punto di vista militare: riguarda alcune disposizioni date ultimamente dal Comando Supremo austriaco dirette a coordinare e rendere più intima l'indispensabile cooperazione delle armi d'artiglieria e di fanteria. Nei primi mesi della guerra la cooperazione fra artiglieria e fanteria lasciava molto desiderare. Talvolta è accaduto anche che l'artiglieria austro-ungarica abbia fatto fuoco sulle proprie truppe che andavano all'assalto. Per evitare ciò, specie per suggerimento dell'imperatore dopo le sue ultime visite al fronte italiano, è stato ordinato che alcuni ufficiali di fanteria siano distaccati per lungo tempo presso una batteria e che d'altro canto ufficiali di artiglieria siano temporaneamente addetti a compagnie di fanteria. Speciali disposizioni sono state prese per quello che concerne gli osservatori di artiglieria. Così il Comando Supremo austriaco crede d'aver provveduto in modo sufficiente a che l'artiglieria possa convincersi di persona se i cannoni colpiscano a segno, e d'altra parte a che possa spiegare agli ufficiali delle truppe in linea che cosa queste possano aspettarsi dai tiri della artiglieria.

Altri ordini sono stati emanati circa l'uso della cavalleria in guerra.

« Fin dal principio nella guerra moderna — secondo la *Reichspost* — fu avvertita la scarsa importanza della cavalleria. Alla battaglia di Limanova, gli ussari scesero da cavallo per battersi a fianco della fanteria; ma soltanto nei ultimi tempi l'antica teoria sull'impiego della cavalleria fu sconvolta ».

E il giornale prosegue affermando che Carlo I.o ha dimostrato ormai di mettere in pratica, nella condotta della guerra, questo principio. « Tutto ciò che ci insegna l'esperienza e che ci costò sangue e dolori, noi dobbiamo utilizzarlo non per la storia della guerra o per le guerre future, ma subito, per la guerra presente ».

*

La notte sul 22 aprile un nostro dirigibile, come fu annunciato, compì un *raid* sulle importanti posizioni nemiche di Prebacina.

Ecco gli interessanti particolari dell'avventura secondo il racconto d'uno dei componenti l'equipaggio.

« L'aeronave giunge su Palmanova alle 1.50 alla quota di .... Comincia a farsi sentire il forte vento da N. e la temperatura scende a — 7.o —. Sull'Isonzo si sale alla quota di ..... gettando tutta la zavorra di sabbia: rimangono a bordo i consumi e l'acqua di scorta. Mano mano che si prende quota aumenta l'intensità del vento che spira da N. N. E.; si risale penosamente l'Isonzo, è alla confluenza col Vippacco ci si dirige verso N. est passando sul costone del Fajti.

« La notte è limpidissima, si scorgono i minuti particolari del terreno. Sulla linea di fuoco non si nota la consueta attività di artiglierie e razzi: soltanto dal Terstli un proiettore austriaco punta verso Vertoiba. Il forte vento rende ora lenta la marcia. Attraversiamo la linea di fuoco poco a ovest del monte Fajti alle ore 2.25. Alle 2.35 il dirigibile è all'altezza del Terstli e si dirige verso Prebacina. A questo punto il proiettore del Terstli avendo certo ricevuto l'allarme dalle prime linee, si spegne: il personale scruta brevemente il cielo, vede la sagoma nera del dirigibile proiettarsi contro il cielo stellato, riaccende il fascio verticalmente e pochi secondi dopo il pallone è in piena luce. Ma ormai si è a tiro del bersaglio stabilito; poco prima di essere illuminati si vedono a distanza di tiro i lumi di Prebacina che hanno permesso di eseguire il puntamento per il lancio dell'esplosivo. E pertanto, appena individuati dal fascio, si lanciano i proiettili: sono le ore 2.40. Si sentono gli scoppi delle granate, distintamente, il proiettore che acceca non permette di distinguere i punti di caduta, ma essi, dato il puntamento eseguito, sono certamente esatti. L'allarme dal proiettore era stato comunicato anche alla batteria antiaerea del Terstli, perchè appena sentiti gli scoppi delle nostre granate, si sentì lo scoppio dei primi shrapnels taluni più alti del dirigibile, la maggior parte alla stessa quota.

« Volgiamo la prua ad ovest per rientrare nelle linee per la via più breve, ma la batteria antiarea ha aggiustato il tiro. Violentissimi, rapidi, precisi, scoppiano gli shrapnels intorno al dirigibile. A tratti si sente distintamente l'odore acre dei picrati. Parecchi colpi scoppiano avanti, a prua, vicinissimi: si è quasi certi di essere colpiti. La salvezza è nella manovra e mentre il pallone alleggerito dalle granate, e oltre a ciò, di 250 Kg. di acqua, di 100 Kg. di benzina in latte, che si gettano fuori di bordo, sale vertiginosamente fino ad una quota molto elevata. Si fanno evoluzioni con i motori a tutta forza, e con i timoni di direzione, compiendo brusche accostate a dritta e sinistra per evitare l'ulteriore aggiustamento del tiro. La manovra riesce, mentre i colpi seguono il pallone, ma meno precisi: gli scoppi tuttavia avvengono spessissimo all'altezza del dirigibile.

« Senonchè alla quota raggiunta, sempre sotto la luce accecante del proiettore del Terstli, cui altri se ne aggiungono da Comen e da Ovcia Draga, si trova fortissima una corrente di vento da N. W. Con la prua al vento l'aeronave passa dal Fajti a Duino. Dodici proiettori nemici convergono i fasci sopra il dirigibile, la cui sagoma viene più e più volte contemporaneamente proiettata in più direzione sulla nebbia luminosa del cielo. Altre batterie tirano, dall'Hermada, partono nuove scariche aggiustate di antiaerei. L'aeronave volge a sud-ovest mediante l'aiuto di qualche stella che traspare in mezzo all'abbagliante candore. Dalle 2h. 40, alle 3h. è durato il fuoco nemico; fino alle 3h. 10' si è illuminati da proiettori più potenti, quindi finalmente si riprende terra a punta Sdobba e si è perduti di vista. E' uno spettacolo fantastico: i proiettori ormai frugano il cielo pazzamente ed un vero tiro d'interdizione è fatto su tutto il tratto già percorso.

« Alla quota elevatissima raggiunta il freddo è quanto mai intenso: la bussola è già da tempo congelata. Urge la discesa che viene rapidamente iniziata, permettendo di trovare correnti meno avverse e aumentare la velocità. Alle 3h. 20' si è già in vista di Palmanova.

« Le avarie prodottesi sono minime.

« Della presente azione di guerra risulta l'aumentata efficienza della difesa antiaerea della zona percorsa. Si ritiene esistono batterie antiaeree da 105 per l'altezza rilevante dei punti di scoppio e l'intensità e la violenza dei colpi che il nemico cerca rendere più micidiali adoperando proiettili, che lanciano inoltre catenelle con pallette per lacerare le tele e gl'involucri.

« Soltanto con azione decisa — ha concluso il narratore — con manovra rapida, e navigando ad alte quote si può avere e si ha la possibilità di ritornare incolumi ».

E questo bell'episodio di navigazione aerea non è che uno dei molti, i quali si svolgono, ignorati dal pubblico, nel cielo della nostra guerra. C.

L'indennità del caroviveri ai ferrovieri

ROMA, 30. — In seguito alle recenti deliberazioni del governo che ha radoppiata ed estesa l'indennità del caroviveri ai ferrovieri dello stato, il ministro dei lavori pubblici è stato con un nuovo decreto autorizzato a prescrivere alle industrie del trasporto con mezzi meccanici l'obbligo di ulteriori sussidi a favore del personale dipendente. Per compensare queste industrie dei nuovi oneri il ministro dei lavori pubblici è stato autorizzato ad accordare **congrui aumenti di tariffa. (Stefani)**

L'attesa del primo maggio in Germania e in Ungheria

BERNA, 30. — L'aspettativa e la preoccupazione per la giornata del primo maggio aumentano in Germania.

Il *Vorwaerts*, il generale Groener, lo stesso Bethmann Holweg si sono rivolti direttamente ed indirettamente ai « cari operai », invitandoli a non tradire la patria, a non disertare il primo maggio neanche per un'ora il lavoro. Tutti e tre affermano che nel momento attuale un'ora sola di sospensione di lavoro potrebbe avere le più gravi conseguenze. In realtà si vuole impedire sopra tutto che gli operai abbandonando il lavoro diano occasioni a manifestazioni di carattere politico.

Il governo ha poi pregato i capi del partito ufficiale di svolgere una intensa opera di propaganda fra le masse con ogni mezzo, coi piccoli giornali di provincia come colla persuasione personale, affinchè il lavoro non sia sospeso.

Questa attività della maggioranza socialista è sostenuta dal governo e contrastata dall'attività contraria dei socialisti della minoranza e dai gruppetti estremi che malgrado gli arresti numerosi avvenuti negli ultimi giorni sostiene coraggiosamente la lotta per indurre gli operai a non ritornare nelle officine il primo maggio.

Ci si può attendere che il giorno della festa dei lavoratori, dati questi dissidi, non sarà troppo tranquilla in Germania.

Dove la situazione è pure grave è a Budapest ove si attendono importanti dimostrazioni. Il partito socialista ungherese, che è alla più aspra opposizione di fronte al governo Tisza, ha già proclamato ufficialmente che il primo maggio la classe operaia abbandonerà il lavoro. Sono stati organizzati importanti comizi e cortei di protesta contro la guerra e le riforme interne.

Il governo ha proibito gli uni e gli altri, ammettendone solo qualcuno ma in località eccentriche. Il partito socialista ha risposto che è deciso a tenere ugualmente il corteo attraverso la città.

Circa la situazione a Budapest l'organo dei socialisti svizzeri, il *Berner Tagwach* da notizia di una importante dimostrazione di impiegati dello stato avvenuta giorni sono nella capitale ungherese per la carestia. Il giornale scrive:

« Mai la capitale ungherese aveva visto una riunione così importante come quella degli impiegati. Ottomila funzionari dello Stato, senza un grido, con passo regolare, attraversarono la città. La maggioranza era d'uomini anziani. Tutti apparivano esauriti. Vicino ad alti funzionari di stato vi erano piccoli impiegati, giacchè tutti soffrono ugualmente la carestia e la fame. Si vedevano nella dimostrazione numerosi maestri in poveri abiti, molte donne dall'aspetto compassionevole. Tutti, malgrado quel silenzio tragico, avevano nel viso la decisione della disperazione.

« La dimostrazione silenziosa, attraverso le vie, di tutta quella povera gente che appena dopo tante sofferenze aveva avuto il coraggio di fare un atto di protesta ha fatto a Budapest una profonda impressione sul governo che vede i pericoli della situazione attuale ».

I giornali socialisti svizzeri rivolgono oggi inviti agli operai tedeschi di seguire la minoranza e rimanendo fedeli all'Internazionale di abbandonare il lavoro. Il *Volksrecht* si domanda se non sarebb egiunta l'ora per il proletariato tedesco di regolare i conti coi capi traditori.

La Camera del Lavoro romana per il primo maggio a Roma

ROMA, 30. — A Roma vi sono due Camere del Lavoro; una, la più antica, ora interventista, di cui è segretaria Maria Rygier, e l'altra, quella dei socialisti ufficiali, costituita di recente.

La Camera del Lavoro interventista ha fatto affiggere un manifesto per il primo maggio ai lavoratori, manifesto che merita in parte di essere riprodotto.

Esso dice:

« Lavoratori! Nella Roma antica l'emancipazione della plebe ed il volo vittorioso delle acquile romane su tutte le terre della penisola italica prima, e su tutte le sponde del Mediterraneo dopo, procedettero di pari passo. Il sangue dei legionari plebei, sparso per fondere le molte genti italiche nel crogiuolo dell'unità romana, germogliò la messe rigogliosa della libertà e dei diritti dei popoli.

« Dal terzo al sesto secolo di Roma, fra la prima guerra della repubblica contro le finitime genti etrusche e latine e la distruzione della rivale mediterranea, Cartagine si svolse tutta la storia delle progressive conquiste della plebe, dalle istituzioni tribunizie fino alla sconfitta politica dei patrizi, con l'assunzione di due plebei alla suprema dignità consolare.

« Oggi i destini d'Italia e del mondo affidano nuovamente al martirio della guerra, al valore dei popoli e alla operosità degli agricoltori e degli artigiani — che apprestano viveri e munizioni ai combattenti — l'avvenire della civiltà. E voi lavoratori italiani, voi, discendenti non degeneri dei plebei di Roma, date la vita nelle trincee, gettate il grano nel solco, foggiate nelle officine il ferro per la difesa e l'offesa. E vi conforta il sacrificio serenamente consentito ,la fiducia che ancora una volta dalla seminagione di sangue sorgerà la buona messe dei diritti proletari ».

La propaganda del "Touring" per illustrare la nostra guerra

MILANO, 30. — Avete già parlato varie volte del grandioso e patriottico progetto del Touring, il quale pubblicherà presto, nelle principali lingue europee, un opuscolo di ottanta pagine, che non starà molto lontano dal milione di copie, e sarà diffuso in tutto il mondo per illustrare la nostra guerra nelle sue origini, scopi, vastità, difficoltà, valore dei nostri soldati al fronte, e intensa ed energica preparazione dell'industria italiana nelle retrovie.

Ieri mattina alla sede del Touring ha avuto luogo una riunione alla quale intervennero molte delle persone che concorsero colle loro offerte a formare le lire 400 mila sino ad ora raccolte per la pubblicazione, e che arriveranno senza dubbio, fra non molto, al mezzo milione.

Il presidente comm. L. V. Bertarelli, il quale fece una diffusa e chiara esposizione dell'opera progettata, accennò alle difficoltà materiali che si oppongono alla sua attuazione, e parlò poi anche dei criteri che guideranno la diffusione all'estero non solo ma anche all'interno, fra molte persone ed enti, esclusi gli 8500 sindaci del regno ed i corpi combattenti.

La bella relazione, che diede una completa idea della grandiosità ed utilità della impresa, delle difficoltà che si dovranno superare per condurla a termine, della fiducia dell'appoggio largo del pubblico, della illimitata collaborazione del comando supremo, della compiacenza del Re e del governo per questa nuova impresa del Touring, fu vivamente applaudita.

A questi applausi si associò primo di tutti il prefetto conte Olgiati, il quale si fece interprete del compiacimento del governo, e si dichiarò certo che la nuova pubblicazione contribuirà grandemente a far conoscere ed apprezzare gli sforzi della patria nostra, che dalla guerra uscirà più forte e più stimata di quanto non fosse prima, specialmente per le dolorose memorie di Custoza, di Lissa e di Adua.

Il comm. Salmoiraghi si associò a tali lodi e speranze, ed offrì il concorso delle Camere di commercio italiane sparse in tutto il mondo per la razionale diffusione dell'opera.

Innocenzo Cappa, assicurò che la impresa avrà tutto l'appoggio dei giornalisti italiani.

Parlò ultimo il comm. Mylius; per la distribuzione dell'opuscolo offrì la collaborazione della Associazione Cotonieri; spera di poter offrire anche un vagone di carbone; e finì col presentare un ordine del giorno col quale l'assemblea ringrazia il Touring, prende atto di quanto è stato esposto, e « dà mandato alla direzione del Touring di esprimere al Ministro delegato alla propaganda la speranza che esso saprà, col suo valido intervento già effettivamente incominciato rimuovere tutte, senza eccezione, le difficoltà effettivamente minime, ma sufficienti peraltro ad ostacolare seriamento ed anche ad impedire lo svolgimento dell'iniziativa (per carbone, carta, trasporti, e facoltà di esportazione) che gli furono segnalati dalla Direzione del Touring e gli saranno in seguito indicati ».

VERSO IL "DOPO GUERRA"

Il dopo guerra caseario

Come avverrà sicuramente per tutte le industrie agrarie, anche il caseificio, ritornati i tempi normali, ed assestate un po' le stalle, avrà un grande incremento, un insperato progresso.

E ciò sarà dovuto non solo agli altri prezzi cui verranno certamente pagati i latticini, ma anche al bisogno intenso ed all'economia agraria in generale di dedicare cioè maggiori attenzioni che non per il passato, al bestiame bovino da latte.

Solo ora che i prodotti del latte sono saliti a prezzi fantastici, molte provincie italiane che potrebbero produrre a dovizia latticini, si accorgono di non aver fatto nulla per questa industria.

Solo ora il Governo è diventato tenero e dimostra grande interessamento per l'agricoltura nazionale e per le molteplici industrie derivate, delle quali il caseificio rappresenta un valore annuo di circa 500 milioni di lire.

Solo ora i paesi di montagna, forti produttori di latte, ma ancora retrivi e refrattari a qualunque forma di latteria sociale un po' moderna, ne riconoscono la grande utilità economica e sociale!

Solo ora grandi e piccole latterie, caselli privati e sociali, sono disposti a fare spese, anche ingenti, per dare alla loro industria la massima efficenza e ricavare quindi profitti elevati!

Passeremo in rapida rassegna gli argomenti più vitali che nel dopo guerra interessano l'industria casearia.

Esportazione.

Gli imperi della «fame» a pace conclusa, avranno per molto tempo ancora bisogno di alimenti per satollare, dopo tanto digiuno, lo stomaco dei loro popoli, e quindi faranno tutto per avere derrate della potenza nutritiva dei latticini, pagandoli a prezzi altissimi.

Naturalmente l' esportazione verrà regolata e disciplinata in modo da non restarne privi noi o che a noi rimangano solo i burri ed i formaggi scarti, ma sopratutto bisognerà evitare l'esodo delle vacche e delle manze, anche se venissero pagate a prezzi favolosi.

Importazione

I tipi di formaggi d'importazione, prima della guerra erano pochissimi e quasi tutti in quantità esigue; bisognerà limitare ancor più queste importazioni, potendo col nostro latte imitare benissimo i tipi stranieri di qualità fine; l'esempio dell'Emmenthal nazionale è eloquente ed incoraggiante.

Prima della guerra avevamo una invasione di latte condensato ed in polvere dall'estero, specie dalla Svizzera; la guerra ha accresciuto notevolmente la già ottima produzione italiana del latte condensato, le migliori ditte lombarde fornendo di abbondanti quantità l'esercito e la marina, gli ospedali militari e civili, ed i privati cittadini. Notevole è il fatto che molto latte condensato italiano è acquistato dai commissariati degli eserciti alleati, specie dalla Francia.

I nostri negoziatori dei trattati di commercio dovranno, per quanto sarà possibile, impedire con opportuni provvedimenti doganali, che il latte condensato svizzero venga in Italia anche sotto forma di cioccolatta.

Meccanica casearia

Purtroppo noi siamo quasi sempre stati tributari all' estero per molte macchine da latteria, pagandole naturalmente il doppio almeno di quanto realmente costavano all'origine. Se è vero che il nostro Governo vuol dare un serio e grande impulso alle industrie meccaniche nazionali, non dimenticherà di incoraggiare efficacemente quei nostri fabbricanti che con competenza e serietà di intendimenti si dedicheranno alla fabbricazione delle più importanti macchine ed attrezzi di latteria, emancipandoci una buona volta dall'estero.

Istruzione lattiera, istituti scientifici.

Negli ultimi congressi nazionali di latteria è stato trattato e ripetuto fino alla noia che noi siamo deficienti d'istruzione casearia non per mancanza, nè per il valore del personale insegnante, ma per i mezzi troppo limitati, di cui dispongono le nostre poche scuole di Caseificio: mezzi che potevano forse bastare 20-30 anni fa, quando l'industria casearia italiana era ancora bambina; ma ora i fondi sono troppo inadeguati al grande sviluppo dell'industria ed ai suoi sempre nuovi ed impellenti bisogni. Confidiamo che i nostri deputati agrari sapranno ottenere che per il caseificio si faccia in proporzione quanto lo Stato ha fatto per l'enologia e la viticoltura nazionale. Non ci pare di esigere troppo!

Organizzazione cooperativa lattiera

Ad esempio di qualche grande latteria e società cooperativa di vendita, nel dopo guerra sarà necessario organizzare sul serio le vendite collettive dei prodotti, all'interno ed all'estero, tutelando sopratutto l'interesse delle società federate, le genuinità dei prodotti, proteggendo efficacemente i formaggi a tipo «classico italiano» colle relative marche, elevando con ogni mezzo la serietà e l'onestà del nostro commercio coll'estero, specie coi nostri alleati e colle Americhe, denunciando senza riguardo gli eventuali abusi e gli imbrogli

A casa nostra

Venendo poi a parlare del caseificio nostra, è certo che la guerra ha causato a molte latterie forti crisi tecniche economiche e che alcune dovranno morire d'inedia. Questo è certo un male, ma la guerra sarà, anche per le latterie venete, la prova del fuoco, e quelle che vennero istituite senza motivi giusti o prive di vitalità propria, dovranno cedere il posto alle altre più forti e meglio organizzate.

Nel dopo guerra avverrà un periodo di assestamento delle latterie, colle sue inevitabili vittime; ma chi saprà ze cooperative, potrà poi con maggior lena e sicurezza compiere la sua missione altamente benefica.

Nel dopo guerra anche il Friuli caseario dovrà emanciparsi di certe idee e pregiudizi che ormai hanno fatto il loro tempo, le viete formole e gli idoli bisognerà infrangerli senza riguardi di sorta.

Il Friuli che più di ogni altra provincia d'Italia ha saputo in pochi anni dare un grande impulso alla diffusione ed all'incremento delle latterie sociali, il forte Friuli che è a contatto, più di ogni altra regione italiana, colla grande guerra guerreggiata, sappia anche nell'industria del latte essere realmente all'altezza dei tempi e dei bisogni delle latterie, sia forte in tutto!

Il Veneto, ad onta delle sue 650 latterie sociali e dei 150 caselli privati, non ha uno straccio di Scuola di Caseificio, mentre sappiamo che fin dal 1888 al Congresso Regionale delle Latterie tenutosi a Treviso ne è stata solennemente riconosciuta la necessità! La nostra rappresentanza politica, d'accordo con quelle delle altre provincie venete, nel grande assestamento economico-agrario del dopo guerra, sappia volere dal Governo la istituzione della tanto auspicata Scuola pratica di Caseificio, che possa darci il personale tecnico istruito e moderno di cui abbiamo tanto bisogno.

Enore Tosi

Ispettore Provinc. del Caseificio

Cronaca Provinciale

Da CORDENONS

L'ASILO PROFUGHI

Ci scrivono, 30 (n):

(V.) Il «Giornale di Udine» ha già parlato della visita di S. E. Morpurgo al nostro Asilo profughi e del compiacimento dello stesso per la perfetta organizzazione e per il funzionamento dell'Asilo.

Ieri fummo invitati a visitare noi pure tale Asilo e con convinzione e per puro dovere di giustizia dobbiamo spendere due parole in merito.

L'Asilo ha sede nei fabbricati già adibiti ad uso caserma di cavalleria e nel ridurli a ricovero con vera competenza e con genialità l'egregio capitano medico Vizioli, che dirige la nostra delegazione, nell'applicare tutti i moderni sistemi di isolamento, ha cercato di ricomporre le famiglie degli irredenti.

Infatti nei già stalloni ed ampie camerate noi abbiamo potuto ammirare delle numerose stanzette, arieggiate, pulite e salubri, tutte munite di acqua potabile, in ognuna delle quali è installata una famiglia o più famiglie, parenti ed affini. Gli orfani hanno le stanze a sè, come pure gli scapoli.

L'infermeria, dati i sani criterii con cui è diretto l'Asilo, è sempre vuota. Non vi mancano i bagni, lavanderia, scuole, asilo, laboratorio di guardaroba, di calzolaio, di falegname, ecc.

Il dott. Ballarin, tenente medico, che coadiuva e sostituisce durante le assenze il capitano Vizioli, ci fu larghissimo di spiegazioni. Ogni famiglia ha la propria cucinetta, ed i generi di vitto vengono acquistati all'ingrosso e ad essi ceduti a prezzo di costo.

Con tale sistema, invece che corrispondere il vitto in natura, la Direzione viene a risparmiare dalle 4 alle 5 mila lire al mese, perchè ai profughi viene assegnato un sussidio mensile dal quale poi viene detratto l'importo dei generi avuti.

—I ricoverati sono rispettosissimi ed affezionati ai medici, ai militari ed alle suore addette e certo al loro ritorno ai paesi redenti, nei quali la guerra ha infuriato, conserveranno buon ricordo del loro soggiorno a Cordenons, dove molte donne sono occupate negli stabilimenti e molti uomini sono ricercati ed adibiti a lavori agricoli.

Nel visitare l'Asilo, il pensiero nostro andò verso quei connazionali internati in Austria ed ai nostri prigionieri, i quali certo non hanno un trattamento neppure lontanamente paragonabile a quello che l'Italia fa non ai profughi solo, ma, eziandio, ai prigionieri, alle spie, agli internati.

Chiudiamo queste nostre righe con l'inviare un plauso sincero all'egregio capitano Vizioli ed al simpatico tenente Ballarin.

Da CAVASSO NUOVO

PROMOZIONE E PENSIERO BENEFICO

Ci scrivono, 30 (n):

I concittadini che, per ragioni di lavoro, risiedono a Cormons, volendo onorare e festeggiare la nomina a capitano del Genio del loro paesano sig. Antonio Rizzo, consapevoli dei suoi sentimenti benefici, uniti in un'unico pensiero, al posto di banchetti e di doni, elargirono la somma di lire 85 a beneficio del Comitato di assistenza civile di Cavasso Nuovo.

Il neo ed egregio capitano, venuto a conoscenza della cosa, ringraziò vivamente per avere tanto bene interpretati i suoi desideri con la benefica elargizione. Il presidente del Comitato di assistenza civile, l'infaticabile sig. Giuseppe Colussi ringraziò a nome del Comitato tutti i compaesani e gli amici per il nobile pensiero.

Al capitano Rizzo, anche da parte nostri, i migliori auguri e felicitazioni per la meritata nomina.

Da RIVIGNANO

UNA FRANA CHE SEPPELLISCE TRE BAMBINI

Ci scrivono 30 (n):

Il paese è sotto l'impressione dolorosa di una orribile disgrazia.

Tre bambini si trastullavano ieri mattina, durante la messa, nell'interno di una profonda cava di ghiaia, quando il terreno soprastante franò sopra di loro.

Due di essi rimasero letteralmente sepolti e furono estratti cadaveri, poco dopo dagli accorsi alle grida di aiuto del terzo, il quale, non del tutto sepolto, era riuscito dopo non pochi sforzi a liberarsi.

Le due piccole vittime sono Gori Giuseppe di Angelo e Malisani Primo di Gio. Batta di anni 9.

CIVIDALE

IL MERCATO DI SABATO

Ci scrivono, 29 (n):

Al mercato di oggi vi fu deficienza di parecchi articoli classificati di prima necessità e di ordinario consumo, dimodochè le ricerche fecero sostenere i prezzi. Il burro, scarsissimo, venne pagato a L. 6.50; le nuova di cassa a L. 17 il centinaio; le patate a L. 35. La verdura di importazione a L. 1.50.

I mercati del grano e delle legna, nulli.

Le legna, anche non stagionate, vennero pagate a lire 6. Il loro presso si mantiene elevato per la mancanza di mano d'opera e per la deficienze dei mezzi di trasporto.

LOCANDA SANITARIA

Ieri, presente il Comitato di vigilanza ed il medico dott. Alfredo Mazzocca ufficiale sanitario del Comune, e con le formalità prescritte, venne aperta la Locanda sanitaria per la cura dietetica primaverile dei malati e dei sospetti di pellagra.

Dati i momenti anormali, il numero degli ammessi è limitato.

LEVA DELLA CLASSE 1899

La R. Sottoprefettura di Cividale ha pubblicato la seguente tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1899 e per la nuova visita dei riformati:

Per l'esame di tutti i riformati per statura: tutti i Comuni del circondario, il giorno 2 maggio, alle ore 9.

Per l'esame di tutti gli inscritti nati nel 1899, non ancora arruolati: San Pietro al Natisone, S. Leonardo, Tarcetta, Rodda e Stregna, 3 maggio — Drenchia, Grimacco, Savogna. Cividale, 4 maggio — Faedis, Attimis, Ipplis, Buttrio, 5 maggio — S. Giovanni Manzano, Corno di Rosazzo e Manzano, 7 maggio — Povoletto, Moimacco, Remanzacco, 8 maggio — Torreano, Prepotto, Premariacco, e visite per delegazione, 9 maggio — Visite per delegazione e visite collegiali 10 maggio.

Le sedute supplettive in tutti i Comuni e le sedute speciali per visita dei capilista avranno luogo i giorni 29 e 30 agosto, alle ore 9.

La chiusura della sezione avrá luogo il 31 agosto alle ore 16.

DIMOSTRAZIONE AFFETTUOSA

Domenica in Biacis ebbe luogo un convegno di sindaci e di notabili del Canale di San Pietro, in cui vennero offerte le insegne al nuovo cavaliere Giuseppe Specogna sindaco di Tarcetta. Il cav. Sirch, presentando le insegne al vecchio amico, disse parole affettuose ,rilevandone le benemerenze come sindaco da un trentennio e portandogli il saluto di S. E. il barone Morpurgo e quelli dei numerosi amici di Cividale e di Udine.

Alla dimostrazione affettuosa verso l'egregio uomo, si associa cordialmente anche il nostro giornale.

L'OSCURAMENTO IN MAGGIO

Durante il mese di maggio l'oscuramento degli esercizi pubblici e delle case private ha luogo alle ore 21 (9 pom.).

Cronaca Cittadina

DOMANI, FESTA DEL PRIMO MAGGIO, NON SI PUBBLICA IL GIORNALE. — IL PROSSIMO NUMERO USCIRA' MERCOLEDI' MATTINA.

Lettere dal fronte
I nostri giovani

Da una lettera scritta da un ufficiale alla famiglia, che abbiamo potuto vedere, ci fu consentito togliere questi brani, in cui rifulge l'anima nobile e la tempra salda della gioventù che combatte per l'onore e per la grandezza d'Italia:

. . . .

Spero che ormai mi conosciate e che siate ben sicuri che, di fronte al mio posto di combattimento, io non ho esitazioni questa volta, come non ne ebbi, in passato, in valle Lagarina.

Ma per voi, poveri cari, cui sarei tanto felice di procurare un po' di tranquillità sulle mie sorti.

Ma, ben riflettuto, ho sentito che per la serenità del mio spirito, per conservarmi la gioia che dà la coscienza di aver compiuto, sino in fondo, in quest'ora, il proprio dovere, non bisognava accettassi il posto che non fosse in prima linea. . . .

. . . .

Voi mi perdonerete, non è vero? — pensando che se questo passo mi sono spinto a fare, sicuro di darvi, apparentemente un dolore, non l'ho fatto che dopo avere a lungo interrogato la mia coscienza.

E' una gran tiranna questa coscienza, quando si è formata sotto l'educazione di genitori come voi — e quando anima un corpo in cui scorre il sangue di due famiglie integre nel più lato senso della parola.

E la mia coscienza mi ha detto che il posto di un giovane di 27 anni, sano di corpo e di spirito, capitano di . . . . ., senza moglie e senza figli, oggi, come ieri, sinchè la vittoria non sia nostra, è in prima linea — ove si risolvono i veri destini di questa nostra grande patria — ed ove ciò che ad essa si dá — in un supremo sacrificio di sè — non è solo il tempo, l'intelligenza, l'attività, ma la vita, la fiorente vita di giovinezza — con tutta la sua carne ed il suo sangue.

Non sono uno sventato, non sono un ragazzo, non sono un **falso-modesto.** So che questa vita che alla patria offro non è la vita di un uomo qualsiasi — ma quella di uno che qualcosa di bene, in avvenire, se la sorte lo salvi, potrebbe dare alla patria.

Ma..... oggi in cui la patria ha bisogno di armi e non di pensieri — armi dobbiamo darle e non propositi di civili opere future.

Si poteva, nel maggio del 15, essere anche..... neutralisti, non per basse idee di tornaconto ma per, forse errate, intime convinzioni.

Ma dall'ora in cui il Re ed il Governo vollero la guerra e la stimarono doloroso mezzo atto alla grandezza d'Italia, tutti noi — senza più distinzione di partiti o di idee — abbiamo il dovere di adoperarci perchè dal grave cimento la patria esca con tutto quell'onore che deve.

Dopo?... Se Dio vorrá, torneremo alle nostre occupazioni — e se Dio non vorrá....., che il nostro sacrificio almeno ridondi di bene a questa grande e cara patria!

. . . .

Questa bellissima lettera, insieme ad altre che la stampa ha potuto far conoscere può trovar posto nelle antologie per le scuole che educheranno le nuove generazioni al carattere indomito e all'amore della patria, per la gloria sua e per il bene dell'umanitá.

UN FENOMENO CELESTE

I giornali di Bologna, di Ferrara e di Verona pubblicano notizie sul fenomeno avvenuto domenica sera (ore 10 e 30 circa) di fortissime detonazioni che hanno rotto vetri e suscitato allarmi nelle popolazioni. Le detonazioni si sono sentite anche a Udine, ma più specialmente nei paesi vicini verso le Alpi. La popolazione di Tricesimo, dove la scossa dell'aria fu più violenta, si è riversata nelle vie, ma la calma che era tornata e che continuava ha finito per tranquillizzarla.

Si ritiene che siasi trattato di un fenomeno celeste.

IMPORTAZIONI IN FRANCIA

Il Ministro De Nava ha spedito alla Camera di Commercio il telegramma seguente:

« Fo noto alla S. V. che in seguito ad intelligenze col governo francese, continuerà provvisoriamente a rimanere in vigore la convenzione del 20 settembre 1916 concernente le deroghe ai dieviti di importazione, fino a quando non saranno intervenuti novelli accordi ».

IMPORTAZIONI IN ITALIA DI MERCI FRANCESI

La Camera di Commercio ha ricevuto il telegramma seguente dalla direzione generale delle Gabelle:

« Informo codesta Camera di Commercio che le dogane hanno ricevuto disposizioni relative alla proroga dell'accordo franco-italiano del settembre scorso che ammette importazione nel Regno di merci francesi colpite da divieto nei limiti degli stabiliti contingenti ».

ESPORTAZIONE DEL CARNICCIO

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dalla Direzione generale della Gabelle:

« Sono state autorizzate le Dogane a consentire direttamente l'esportazione del «carniccio» destinato alle naziona alleati e loro colonie, possedimenti e protettorati, alle Americhe ed ai paesi oltre il Canale di Suez, fermo restando l'obbligo del permesso ministeriale per tutte le altre destinazioni ».

IL MIRABILE ESEMPIO DI MILANO

La prima lista della terza sottoscrizione aperta a Milano, per il terzo anno di guerra, a sollievo delle famiglie povere dei combattenti, pubblicata, ieri, presenta la cifra di tre milioni 315 mila lire.

Il magnifico risultato, che attesta la tradizionale generosità di Milano, serva di esempio alle grandi e piccole città della penisola e le infervori in quest'opera di solidarietà nazionale, imposta come un dovere al quale nessuno deve mancare; ora sopratutto che sta per svolgersi l'ultima fase dell'immane conflitto.

All'ardimento, all'abnegazione, allo eroismo dei soldati che combattono sulla fronte, deve corrispondere l'azione fraterna a sollievo delle loro famiglie: così, nell'unione di tutte le energie, si affretterà la vittoria che assicuri l'avvenire della patria.

TEATRO MINERVA
Malombra

Questa sera seconda ed ultima replica di «Sotto la minaccia», l'emozionante dramma che piacque moltissimo. Domeni sera prima di «Malombra». Senza timore di essere irriverenti verso la memoria di Antonio Fogazzaro, possiamo affermare che il suo capolavoro è stato idealizzato da questa riproduzione cinematografica. Lyda Borelli vi reca tutto il fascino della sua grande bellezza e tutta la sapienza della sua arte; Amleto Novelli, tutto l'impeto dell'animo suo di forte e aristocratico attore. L'ambiente del castello di «Malombra» è reso alla perfezione. La parte narrativa e descrittiva del romanzo è in tutta la sua ampiezza.

«Malombra» costituisce una delle meraviglie dell'arte cinematografica. Si prevedono parecchie pienone.

Oggi il teatro si apre alle ore 15.

TEATRO SOCIALE

Si ripete al Sociale il bellissimo programma di ieri che tanto piacque:

Pathè giornale di guerra, episodi di attualità.

Alba di libertà, emozionante dramma patriottico in tre parti, che ieri riportò un vivo successo.

L'ultima avventura di Bounafeusé, comicissima.

Le rappresentazioni cominciano alle ore 15.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.

Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.

S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.

Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.

S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.

Venezia: 4.20 — 10 20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23,32.

ULTIME DELLA NOTTE

La guarnigione di Pietrogrado sarà mandata al fronte

PIETROGRADO, 30. — **Il governo provvisorio aveva dichiarato che la guarnigione di Pietrogrado non sarebbe stata allontanata nè inviata alla fronte, per essere pronta ogni momento ad opporre resistenza a qualsiasi tentativo contro la rivoluzione, nella capitale od altrove.**

Oggi il Consiglio dei delegati militari ed operai, in presenza della necessità di completare l'esercito operante contro il nemico con nuove formazioni e con tecnici militari, decise che della guarnigione di Pietrogrado possano inviarsi alla fronte, all'accorrenza varie unità, a condizione che ogni volta l'autorizzazione sia accordata dal Consiglio.

Si è costituita a Pietrogrado l'alleanza generale degli ufficiali di mare e di terra, allo scopo di facilitare all'alto comando la riorganizzazione delle forze armate su nuove basi, mantenerne ed intensificarne la combattività e condurre la guerra fino alla vittoria. (Stefani)

Per la disciplina nell'esercito russo

PIETROGRADO, 30. — **Il ministro della guerra Goutchkoff diresse alle truppe un ordine del giorno annunziante loro che ogni corpo di armata, reggimento, compagnia, può da ora innanzi eleggere il suo comitato speciale, che sarà incaricato della disciplina, controllo, vettovagliamento, adozione delle misure legittime contro gli abusi di potere dei capi, per la risoluzione dei conflitti fra ufficiali e soldati, la preparazione alle elezioni dell'assemblea costituente.**

L'ordine del giorno autorizza le truppe ad eleggere, accanto a questi comitati, tribunali disciplinari per chiarire i malintesi e risolvere le dispute tra soldati. (Stefani)

La battaglia in Francia
Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo del principe Rupprecht. Dopo il grande attacco non riuscito del 28 corrente gli inglesi effettuarono soltanto attacchi isolati contro Oppy a nord della strada di Douai-Arras. Le loro forze fecero assalti ripetuti quattro volte contro questo villaggio pel possesso del quale tanti accaniti combattimenti furono già impegnati. La località rimase nelle nostre mani.

Sulle due rive della Scarpe l'artiglieria continuò a sviluppare forte attività.

« Gruppo del Principe ereditario germanico. — Con ricognizioni in forze i francesi tentarono ieri di determinare i risultati dei lor fuochi di distruzione presso Berry au Bac, al Brimont ed a nord di Reims. I nostri distaccamenti occupanti le trincee li respinsero. Da mezzogiorno il fuoco aumentò di violenza con poche interruzioni da Soissons fino a Suipes, raggiunse nella serata grandissima intensità, continuò più o meno violento durante la notte e raggiunse la massima potenza verso il mattino.

Gruppo del duca Albrecht. — Nulla di particolare.

Fronte orientale. — Situazione immutata.

Fronte macedone. — Fra il lago di Prespa e la Cerna viva attività dell'artiglieria ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale e sud-orientale.* — Nulla di particolare ». (Stef.)

Enorme valanga ha sepolto un treno nel Canton Grigioni

DAVOS (Grigioni), 30. — **Ieri alle 5 del pomeriggio, il treno Landquart-Davos, venne investito presso il lago di Davos da una formidabile valanga. Finora furono estratti otto cadaveri.**

DAVOS, 30. — **Duecento soldati lavorarono tutta la notte per liberare il treno rimasto sepolto sotto la valanga. Il numero dei morti è di nove, tutti svizzeri. Una diecina di vittime giacciono ancora, probabilmente, sotto i cumuli di neve. Un vagone rimase sfondato. Gli altri sono quasi intatti.** (Stefani)

La navigazione nella Manica è migliorata nello scorso mese

LONDRA, 30. (Camera dei Comuni) — *Dillon chiede se è vero che la Manica sia ora più infestata dai sottomarini e più pericolosa per la navigazione di quanto non sia stata mai in altro periodo di guerra.*

Carson risponde: « *Il numero dei sottomarini tedeschi essendo aumentato, naturalmente aumentarono perciò i pericoli. Tuttavia le perdite inflitte in seguito a questa circostanza al traffico marittimo nella Manica furono minori nello scorso mese in confronto del trimestre precedente. Ciò in parte per trasferimento di sottomarini in altre regioni e in parte per l'aumento delle navi di pattuglia nella Manica.* (Stefani)

La preparazione per l'apertura della Camera di Vienna

ZURIGO, 30. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha emanato una ordinanza imperiale convocante il parlamento al 30 maggio. I partiti già si preparano a questa sessione.

L'unione czeca, radunatasi, ha constatato che la dichiarazione del governo del 26 aprile non ne ha modificato la sua attitudine. Lo stesso fatto ha constatato il club croato-sloveno, rilevando che i criteri del ministero nei problemi nazionali contrastano con l'idea dello stato austriaco.

Si vedrà alla fine del prossimo mese se queste affermazioni condurranno all'opposizione recisa o se il regime di coercizione ritarderà le velleità di lotta contro il governo. (Stefani)

Il convegno degli Insegnanti a Palermo salutato dal ministro Ruffini
La visita alla tomba di Francesco Crispi

PALERMO, 30. — Stamane il ministro Ruffini e il sottosegretario di stato on. Foscari, accompagnati dal prefetto e dal sindaco si recarono al Museo Nazionale guidati dal direttore Gabrici. Visitarono le principali sale compiacendosi per la organizzazione; poi accompagnati dal l'on. Bestivo visitarono la Galleria d'arte moderna. Alle ore undici si recarono all'Istituto dei mutilati a San Lorenzo che si rende sempre più importante accogliendo già oltre 300 mutilati abili a lavori proficui. Gli on. Ruffini e Foscari furono accolti dal comitato di signore, rappresentato dalla presidentessa donna Valentina di Scalea e dai medici, che li accompagnarono nella minuta visita ad ogni reparto. Dopo le officine di protesi recentemente con tanto successo impiantate gli on. Ruffini e Foscari visitarono gli ampi reparti di sartoria, calzoleria, falegnami, intagliatori, scuole e riparto agricoli e scuola di telegrafia dalla quale già uscirono tanti valorosi telegrafisti. Dopo rapida visita ai refettori e agli ampi dormitori lasciarono i locali manifestando ripetutamente ed entusiasticamente la loro contentezza. Sui registri dei visitatori l'on. Ruffini scrisse: « Commosso ed ammirato di questo miracolo della pietà femminile ».

Da San Lorenzo si passò a Villa Belmonte ove sono raccolti i mutilati che devono completare la cura per l'applicazione di protesi. Anche questi locali magnifici destarono la viva ammirazione degli ospiti che manifestarono il loro compiacimento. Alle ore 13.30 all'Hotel des Palmes il corpo accademico universitario offrì in onore del ministro della pubblica istruzione una colazione alla quale fu pure invitato il sottosegretario di stato Foscari. Nel pomeriggio gli on. Ruffini e Foscari accompagnati dalle autorità politiche ed amministrative si recarono al Pantheon di San Domenico per deporre una corona d'alloro sulla tomba di Francesco Crispi, quale omaggio del ministero nazionale all'uomo di stato che volle l'Italia grande e forte e che seppe intuire ed iniziarne il rinnovamento della espansione politica e coloniale.

Dopo la visita alla tomba di Francesco Crispi il sottosegretario on. Foscari si recò a visitare i proiettifici « Trento e Trieste » ed « Oretteo » ammirandone il perfetto ordinamento. Il ministro Ruffini si recò all'università e dopo aver visitato il seminario giuridico e il circolo giuridico ricco di oltre 40.000 volumi di scienze giuridiche e sociali, accompagnato dal rettore Magnifico e dal corpo accademico andò nell'Aula Magna ove era riunito il secondo convegno regionale dell'Unione gen. degli insegnanti italiani e ove circa 2000 insegnanti di ogni categoria fecero al ministro calorosissime accoglienze.

Parlò il reggente dell'Unione prof. Ussani, tracciando l'opera degli insegnanti e le manifestazioni delle organizzazione civili della Sicilia e quale maggiore contributo esse aspirino a rendere in quest'ora solenne alla grande causa nazionale.

Quando sorse a parlare l'on. Ruffini i convenuti calorosamente e replicatamente lo applaudirono.

Il ministro pronunciò un smagliante discorso. Porse il saluto agli insegnanti dell'eroica Sicilia, convenuti senza distinzione di classe e ordine nell'aula magna nella gloriosa università palermitana finora consacrata alla celebrazione dei soli avvenimenti della vita universitaria. Esaltò come una delle grandi vittorie morali della guerra la cordiale piena fraternità fra i rappresentanti di tutti gli ordini di insegnanti e ne trasse lieti auspici per l'avvenire della scuola italiana che lungi dal rimanere divisa in tanti strati separati ed indipendenti, con danno reciproco e con scarsezza di risultati, a guisa della grande università concepita da Napoleone il grande si diffonderà in un organismo unico e potente centro di irradiazione, di istruzione e di cultura in tutto il paese. La scuola, disse il ministro, va acquistando sempre maggiore importanza e l'oratore ne pose in rilievo la delicatissima funzione in rapporto alla formazione dell'anima della nazione. Lo storico dirà che fu appunto l'alta cultura della scuola superiore germanica che dando alla nazione un'anima di forza e di pura meccanica organizzazione avviò il paese verso la decadenza dall'alto della potenza, alla quale era pervenuta. Inneggiò al magnifico contributo che la scuola ha dato all'odierna cultura del paese.

Il ministro fu replicatamente applaudito. Indi gli on. Ruffini e Foscari si recarono a visitare Monreale. (Stefani)

I provvedimenti rapidi ed efficaci del governo
per i danneggiati dal terremoto
La visita del Sottosegr. on. De Vito

AREZZO, 30. — L'on. sottosegretario di stato De Vito accompagnato dall'on. Patrizi, dal direttore generale comm. Guglielminotti, e da altri funzionari del genio civile ha visitato ieri Monterchi, Citerna, Anghiani e San Sepolcro trattenendosi lugamente in ciascuna località e visiterà oggi Monte Santa Maria Lippiano, Lugnano e Città di Castello per organizzare i servizi tecnici come fece in Romagna in consimile dolorosa sventura. L'annuncio da lui dato alla popolazione che l'on. Ministro Bonomi con sollecita cura aveva già proposto in consiglio dei ministri l'estensione dei provvedimenti legislativi che furono adottati per i terremoti delle Romagne e delle Marche e che era già stato firmato nella mattinata il relativo decreto ha fatto ottima impressione nella popolazione colpita dalla sventura, avendo essa acquistato la certezza che le case saranno riparate e ricostruite. L'on. De Vito ha immediatamente telegrafato alle città più vicine per avere pompieri con attrezzi e scale porta essendo inadeguati per numero quelli di Arezzo e Città di Castello che per i primi accorsero con nobile slancio ed ha subito avuto la risposta dell'immediato invio di squadre attrezzate da Perugia, da Firenze e da Bologna. Questa ultima all'ordine del ten. Cavara che tanto si distinse nel terremoto di Romagna. L'on. sottosegretario di stato le ha dislocate nelle varie località assegnando a ciascun comune diversi tecnici che debbono procedere alla visita di tutte le case per decidere quali siano ancora abitabili, constatando per ciascuna i lavori occorrenti e provvedere al ricovero della popolazione, ha provveduto inoltre per l'immediato invio di baracche smontabili da Rimini e di legnami, attrezzi e materiale da Sora e da Rieti di camions automobili e squadre di operai, mancando assolutamente la mano d'opera locale. Infine ha preso accordi con l'avv. Camparini e l'ingegner Villa inviati con nobile slancio dalla Città di Milano per la distribuzione dei soccorsi. I primi carri di materiale giungeranno in giornata mentre il generale Ferrari che tanto zelo ha dimostrato in questa occasione ha messo a disposizione buon numero di tavole. A quanti lo hanno avvicinato l'on. De Vito ha mostrato piena fiducia che in pochi giorni le tende saranno sostituite da ricoveri meno instabili per passare quindi rapidamente alle riparazioni ed alle costruzioni delle case danneggiate o distrutte. (Stefani)

Il decreto luogotenenziale

ROMA, 30. — Il Governo, su proposta dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, ha ieri sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto di legge che estende ai paesi colpiti dal recente terremoto in Toscana e nell'Umbria le medesime disposizioni che furono emanate pel terremoto di Pesaro. Col suddetto decreto si autorizza la spesa, che può giungere fino ai due milioni, per tutte le opere di ricovero, riparazioni e ricostruzioni che sono affidate all'amministrazione dei lavori pubblici.

Di più data la difficoltà attuale per lo stato di guerra di costruire in cemento armato secondo le norme prescritte per costruzioni asismiche il decreto dà modo al ministro dei lavori pubblici di sostituire altre norme permettenti l'utilizzazione di materiale di più facile acquisto. (Stefani)

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 37.60.

MADRID, 30. — Cambio su Parigi 79.75.

LONDRA, 30. — Chèque su Italia 33.55 e mezzo.

PARIGI, 30. — (Borsa) Rendita perpetua 61.55; nuovo prestito 88.75 — Cambio su Italia da 80 a 82; chèque su Londra da 27.13 a 28.18.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale accertato il 30 aprile da valore pel 1 maggio: 123.63 — 33.59 1/2 — 136.85 — 707 1/2 — 300 3/4 — 130.50.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 30. — Il cambio per domani è di 132.14.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp

Ringraziamento

La famiglia Milesi ringrazia quanti parteciparono ai funebri del caro estinto Vittorio Milesi.

Udine, li 30 aprile 1917.